

# **Immanuel Kant**

## **“Critica del giudizio“ – Concetti di base**

**(appunti dalle lezioni)**

### **“Kritik der Urteilskraft”**

E' questa la terza opera fondamentale di Immanuel Kant della trilogia dedicata al suo criticismo, pubblicata nel 1790.

Abbiamo visto che in Kant i due mondi, “il fenomenico” (il mondo della natura, dell’esperienza), da una parte, e “il noumenico” (il mondo della libertà, del regno dei fini), dall’altra, si contrappongono come se fossero assolutamente diversi e reciprocamente estranei. L’uomo vive ed agisce nella natura, ma deve e può seguire la legge della libertà e, mediante l’evoluzione umana nel mondo empirico, deve venir realizzato il fine posto dalla legge ideale.

La "Critica della Ragion Pura" ha concluso che quella natura che dominiamo con la scienza è soltanto fenomenica, è la realtà come appare allo spirito umano.

il mondo noumenico, il mondo delle cose-in-sé è invece quello al quale apparteniamo come soggetti morali ed è quello che ha concluso la "Critica della Ragion Pratica", ma di questo mondo non abbiamo conoscenza.

Fra i due mondi c'è un "abisso immenso", ma questi due mondi non possono essere completamente separati: per Kant deve esserci un fondamento unico comune alla natura e al mondo morale. Ora, con la "Critica del Giudizio" Kant si domanda se non vi siano vie per superare questo "abisso", questa "spaccatura". La "Critica del Giudizio" è il tentativo di mediare il mondo fenomenico con il mondo noumenico. Per Kant vi è un fondamento comune o una terza facoltà umana, intermedia fra l'intelletto (facoltà conoscitiva teoretica del mondo fenomenico) e la ragione (facoltà pratica del mondo noumenico): il giudizio, collegato al "sentimento puro".

Questo fondamento è quella terza facoltà umana, che Kant individua come intermedia tra l'intelletto e la ragione, cioè la facoltà del Giudizio.

Kant concepisce il "sentimento di piacere e di dispiacere" come una terza facoltà fondamentale e si domanda se anche di questa esistano principi "a priori".

### **Specchietto orientativo**

Critica della Ragion Pura = visione della realtà in termini meccanicistici e deterministici (in essa non trova spazio la libertà umana).

Critica della Ragion Pratica = visione della realtà in termini parzialmente finalistici (in essa si postula la libertà dell’uomo e l’esistenza di Dio).

Nella Critica del Giudizio Kant studia il “sentimento”.

Per sentimento va intesa quella particolare facoltà, mediante la quale l’uomo fa esperienza di quella finalità del reale che la prima Critica escludeva sul piano fenomenico e che la seconda Critica postulava a livello noumenico.

Per Kant i Giudizi sentimentali sono i GIUDIZI RIFLETTENTI.

Essi riflettono su una natura già costituita mediante i giudizi determinanti e la apprendono attraverso le nostre “esigenze di finalità e di armonia”.

Tali giudizi sono presentati in contrapposizione ai giudizi determinanti propri della “Critica della Ragion Pura”, che determinano (cioè specificano ed individuano) gli oggetti fenomenici mediante le forme a priori.

### **Giudizio Estetico e Teleologico**

Per Kant ci sono due tipi di giudizi Riflettenti:

\* Estetico (verte sulla bellezza)

\* Teleologico (verte sugli scopi della natura)

Giudizio Estetico e Teleologico si distinguono fra di loro per il diverso rimando al “finalismo”. Infatti nel giudizio estetico noi viviamo intuitivamente la finalità della natura (ad esempio, di fronte ad un bel paesaggio lo sentiamo spontaneamente rispondente alle nostre esigenze di armonia estetica), mentre nel giudizio teleologico noi pensiamo concettualmente tale finalità mediante la nozione di scopo (ad esempio riflettendo sullo scheletro, diciamo che esso è stato prodotto al fine di reggere l'animale).

Nel primo caso, la finalità esprime quindi un “venir incontro” dell'oggetto alle aspettative estetiche del soggetto, quasi che la natura fosse bella apposta per noi, mentre nel secondo caso esso esprime un carattere proprio dell'oggetto. Per questo, per sottolineare tale diversità, Kant chiama queste due diverse finalità “finalità soggettiva” e “finalità oggettiva”. Però la terminologia non deve trarre in inganno, poiché anche il giudizio teleologico esprime semplicemente un'esigenza umana, cioè un'esigenza che la mente umana attribuisce alla Natura.

### **Concetto chiave dei Giudizi estetici e teleologici**

Il giudizio riflettente può essere estetico, riguardante la bellezza, e teleologico, o finalistico, riguardante gli scopi della natura: entrambi si fondano sulla finalità, ossia su un rapporto di armonia e di accordo reciproco fra parti, e non sono conoscitivi.

### **L'analisi del “bello” e i caratteri del “giudizio estetico”**

Nella “Critica Del Giudizio” il termine ESTETICA assume nuovamente il significato di “dottrina della Bellezza”.

Kant si propone di chiarire la natura del giudizio estetico e, per far ciò, divide il giudizio estetico secondo la tavola delle categorie:

a) **Secondo la qualità:** il Bello è “l'oggetto di un piacere senza interesse”.

“Quando si tratta di giudicare se una cosa è bella, non si vuol sapere se a noi o a chiunque altro importi, o anche soltanto possa importare, della sua esistenza. Si vuol sapere soltanto se questa semplice rappresentazione dell'oggetto è accompagnata in me dal piacere”.

b) **Secondo la quantità:** il Bello è “ciò che piace universalmente, senza concetto”.

Per Kant Il giudizio estetico si presenta con una tipica pretesa di universalità.

Il giudizio di gusto risulta qualcosa di sentimentale e di extralogico: le cose belle sono tali perché vissute spontaneamente come belle senza un ragionamento.

Il giudizio esige che il sentimento di piacere sia condiviso da tutti senza che il bello sia sottomesso a qualche concetto o a qualche conoscenza.

c) **Secondo la relazione:** la bellezza è la “forma della finalità di un oggetto, in quanto questa vi è percepita senza la rappresentazione di uno scopo”.

Kant intende dire che l'armonia degli oggetti belli, pur esprimendo un formale accordo delle parti fra di loro, e quindi una certa finalità, non soggiace ad uno scopo determinato, concettualmente esprimibile. La bellezza è un libero e vissuto gioco di armonie formali, che non rimanda a concetti precisi e non risulta imprigionabile in schemi conoscitivi.

d) **Secondo la modalità:** il bello è “ciò che, senza concetto, è riconosciuto come oggetto di un piacere necessario”.

Il giudizio estetico si presenta come qualcosa su cui tutti debbono essere d'accordo, pur non essendoci regole o concetti.

### **L'universalità del Bello**

La tesi più evidente di Kant risiede nell'Universalità del Bello.

Kant scrive: “In tutti i giudizi con i quali dichiariamo bella una cosa, noi non permettiamo a nessuno di essere di altro parere pur senza fondare il nostro giudizio sopra concetti, ma solo sul nostro sentimento”.

In tal modo Kant intende asserire che, nel giudizio estetico, la bellezza è vissuta come qualcosa che deve venir condiviso da tutti.

Ma per capire ciò, è necessario tener presenti due considerazioni:

**1° considerazione:** Kant Distingue il “Campo del piacevole” (Campo del piacere estetico). Si tratta del piacere provocato dall’immagine o forma della cosa che diciamo bella: il piacere estetico è qualcosa di puro e scaturisce dalla sola contemplazione della “forma” di un oggetto.

Infatti, secondo Kant, La materialità sensibile non dà mai bellezza poiché questa risiede solo nell’ordine e nella forma degli elementi.

Solo qui c’è universalità in quanto non c’è condizionamento fisiologico o sensuale: ad es. arcobaleno sulla cascata.

**2° considerazione:** Kant Distingue fra Giudizio Estetico e Teleologico

A) “bellezza libera” (che viene appresa senza alcun concetto, ad es. un campo di fiori); questi sono giudizi estetici puri.

B) “bellezza aderente” (che Implica un riferimento ad un determinato concetto o modello, ad es: un vestito o un edificio).

### **La rivoluzione copernicana estetica**

E’ necessario legittimare la pretesa di universalità del giudizio estetico e, per far ciò, Kant Propone la teoria della comune struttura della mente umana.

Kant Afferma che il giudizio estetico nasce da un libero gioco, cioè da uno spontaneo rapporto tra l’immaginazione e l’intelletto, in virtù del quale l’immagine della cosa appare rispondente alle esigenze dell’intelletto, generando un senso di armonia. E, poiché tale meccanismo è identico in tutti gli individui, resta spiegato perché certe esperienze di bellezza (ad es. l’alba) siano condivise da tutti.

E’ così che Kant fonda la bellezza e la sua universalità, sulla mente umana.

In ciò consiste la Rivoluzione Copernicana Estetica:

La bellezza non è proprietà dell’oggetto, ma è il frutto di un incontro del nostro spirito con la cosa.

### **Il “sublime”**

Dopo aver trattato il Bello Kant Analizza il Sublime.

Il sublime è quello che nasce in presenza di strapotenti forze naturali (ad es. Le nuvole in un temporale, vulcani, uragani ...). Per Kant, in presenza di simili cose nasce in noi uno stato ambivalente:

a) Proviamo dispiacere (perché la nostra immaginazione non riesce ad abbracciare il contenuto).

b) Proviamo piacere (perché la nostra ragione si eleva all’idea di infinito). Ci Scopriamo portatori dell’idea di infinito, per cui ancora una volta ci accorgiamo che il vero sublime non risiede tanto nell’oggetto che ci sta di fronte ma piuttosto in noi stessi.